

IN CERTI CASI 'NIA' DIFFICILE DA RIFIUTARE

“Uno degli argomenti piu’ controversi in bioetica e nel diritto, come si evince dalla discussione in Parlamento per il ddl sulle ‘norme in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento’, e’ senza dubbio quello sulla nutrizione e l’idratazione artificiale (NIA) nella loro qualificazione di terapia a tutti gli effetti oppure come sostegno vitale e/o cura ordinaria di base”.

Ad affermarlo, e’ **Giuseppe Battimelli**, vicepresidente nazionale dell’Associazione Medici Cattolici Italiani il quale aggiunge:

“Se e’ vero che la comunita’ scientifica ritiene la NIA terapia medica, tuttavia crediamo che ci siano dei casi nei quali questa si configuri come cura ordinaria e quindi dovuta alla persona. Il suo rifiuto/rinuncia in certi contesti risulta difficile e problematico per il paziente, la sua famiglia e il medico, perche’ considerata tra i bisogni clinico-assistenziali essenziali”.

“Pertanto, la NIA rientra in via preferenziale nel rapporto medico-paziente, dove si possono conciliare nella valutazione caso per caso la volonta’ del malato con la scienza e la deontologia del medico, e dove possono interagire in questa relazione, fatto salvo il principio dell’indisponibilita’ della vita e le responsabilita’ personali”, conclude il vicepresidente dei medici cattolici.